

Il dubbio e la crisi

La terza domenica di Avvento presenta un "dramma", il dramma di Giovanni Battista. Colui che, secondo le parole di Gesù, è "il più grande tra quelli nati da donna", vale a dire, il più grande uomo nella storia di Israele. Un vero uomo di Dio, un profeta che è "molto più di un profeta". In effetti, Giovanni è un uomo molto austero, dalla parola schietta e incisiva. Un uomo coraggioso, totalmente devoto alla causa di Dio, fino ad accusare il re Erode per la sua flagrante incoerenza morale. Giovanni pagherà a caro prezzo questa intrusione nella vita del re...

Bene, questo tipo di "supereroe" della santità, che ha dato tutta la sua vita per preparare il popolo d'Israele all'incontro con Gesù, è in preda a una profonda "crisi" esistenziale e spirituale. Giovanni arriva a dubitare fortemente di Gesù, pensa seriamente di essersi sbagliato: «*Sei tu colui che deve venire o dobbiamo aspettare un altro?*» (Mt 11,3).

Forse il primo dubbio sorse quando Gesù chiese il battesimo, in fila come gli altri che andavano da Giovanni per chiedere il perdono dei peccati... Giovanni si oppose fermamente, ma dopo l'insistenza di Gesù, si arrese per obbedirgli...

In seguito Giovanni annunciò alla gente la venuta di un messia vendicativo, quasi spietato, vedi il Vangelo di domenica scorsa: «*Tiene in mano la pala e pulirà la sua aia e raccoglierà il suo frumento nel granaio, ma brucerà la paglia con un fuoco inestinguibile*» (Mt 3,12). A dire il vero, l'atteggiamento di Gesù è molto diverso: guarisce i malati, perdona i peccati, mangia con i peccatori, persino chiamando uno di loro (un pubblicano) tra il gruppo dei suoi discepoli... Per Giovanni questo è sconcertante e incomprensibile...

Inoltre, per aver osato difendere la santità della legge di Dio, Giovanni si trova incatenato in prigione... Che ricompensa! Credo che abbia il diritto a essere un po' arrabbiato con Dio... Nell'oscurità della prigione, anche le tenebre scendono nel suo cuore... Giovanni teme di aver sbagliato completamente la sua missione e la vita...

L'esperienza di Giovanni Battista ci insegna che non dobbiamo immaginare il cammino della santità come un percorso semplice, pacifico, sempre dritto, senza ostacoli, fallimenti e dubbi... Non è solo il caso di Giovanni Battista ma di tutti i santi... Basti pensare alla crisi spirituale di Santa Teresa del bambino Gesù prima della sua morte o all'aridità spirituale di Santa Teresa di Calcutta che è durata per anni e anni o alla crisi di San Francesco d'Assisi che lo spinse a lasciare la direzione del suo Ordine... Gesù stesso, alla fine della sua vita visse una lotta spirituale molto profonda nel Giardino del Getsemani...

Questo per dire che non dobbiamo essere sorpresi se nella nostra esistenza attraversiamo anche noi momenti di dubbio e di "crisi"... Si tratta ovviamente di momenti difficili e dolorosi, ma che portano con sé un tesoro di "grazia", perché alla fine della prova il nostro rapporto con Dio emerge più vero, più intimo e più profondo di prima...

Pensate all'esperienza di Giobbe, che alla fine di tutti i suoi dolori e di tutte le sue domande arriverà a conoscere il vero volto di Dio: «*Io ti conoscevo solo per sentito dire, ma ora i miei occhi ti hanno veduto*» (Gb, 42,5).

E così "sì" al dubbio, e "no" alla disperazione... Giovanni Battista ci mostra che di fronte alla "crisi" non dobbiamo scoraggiarci... Non possiamo sempre rimanere in dubbio... dobbiamo cercare di dissiparlo... Se il dubbio riguarda la persona di Gesù e il suo atteggiamento, bisogna andare da Lui per chiedere i necessari chiarimenti... E poiché non può andarci personalmente, invia alcuni discepoli...

La risposta di Gesù sembra piuttosto sorprendente e forse anche deludente... Perché non risponde direttamente alla domanda posta... Anzi, non dice: "Andate a rassicurare il mio caro cugino Giovanni che non si sbaglia affatto... Sì, sono io il vero Messia, colui che deve venire... Ditegli da parte mia di stare tranquillo e che la pace sia con lui! Amen".

Cosa risponde Gesù? : «*Andate e riferite a Giovanni ciò che udite e vedete: i ciechi riacquistano la vista, gli zoppi camminano, i lebbrosi sono purificati, i sordi odono, i morti risuscitano, ai poveri è annunciato il Vangelo. E beato è colui che non trova in me motivo di scandalo!*» (Mt 11,4-6).

Il dubbio e la crisi

La risposta di Gesù ai dubbi di Giovanni non è altro che un'esortazione alla "fede". Una "doppia" esortazione a credere: all'adempimento delle promesse della Scrittura (le profezie di Isaia) e alla testimonianza dei compagni che ha inviato a Gesù. Ecco le due fonti/medicine sempre disponibili per "curare" il dubbio e superare la "crisi": l'accoglienza meditativa della Parola di Dio, una parola viva e vera che non si sbaglia mai, e l'accoglienza meditata delle parole dei fratelli e delle sorelle che hanno visto l'adempimento della sua Parola, nella loro vita e nella vita degli altri...

Gesù potrebbe fare un miracolo ed andare in bilocazione nella prigione di Giovanni Battista per spiegare le cose nei dettagli... ma questa non è la via ordinaria della santità e del progresso spirituale... La via ordinaria della nostra santità passa attraverso la "fede" nella Parola di Dio, una parola scritta, compiuta e testimoniata... E così nei momenti di "crisi" dobbiamo tornare alla Bibbia e circondarci di amici spirituali che pregano con noi e per noi e che ci testimoniano le meraviglie compiute da Dio, e che noi abbiamo difficoltà a vedere nella nostra vita...

Possiamo immaginare il seguito, quando i discepoli di Giovanni tornano nella prigione e gli comunicano la risposta di Gesù. Giovanni ascolta attentamente, e poi in silenzio fa scendere queste parole nelle profondità del cuore... A poco a poco si fa luce: "Signore, perdonami, mi sbagliavo, pensavo di aver capito tutto di Te e del tuo modo di agire... È tanto più vero come è scritto nel libro del profeta Isaia, che "i miei pensieri non sono i tuoi pensieri e che le mie vie non sono le tue vie" (cfr. Is 55,8). Sì, ora credo che Gesù sia il Messia atteso... Credo alla tua Parola e alla parola dei miei discepoli... Non sono più scandalizzato dall'atteggiamento di Gesù... e sono pronto a morire se necessario, per testimoniare la mia fedeltà alla tua santa volontà... Signore, accogliami nel tuo regno, come il più piccolo dei tuoi figli, Amen".